

Guidati.
dallo Spirito

Francesco Del Pizzo

Dalla **Terra** la **Vita**

Ecologia integrale e mitezza
nel *Cantico delle Creature*
di san Francesco

Prefazione di Mattia Ferrari



© 2025 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Editing e impaginazione: Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS

Immagine di copertina: Laboratorio di grafica della Pastorale carceraria dell'arcidiocesi di Napoli.

Per i brani biblici è stata utilizzata la traduzione della Cei
© Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina di Siena",
Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani del Magistero © Dicastero per la Comunicazione
– Libreria Editrice Vaticana

ISBN: 978-88-3271-518-7

A Chiara ed Emanuele, "Creature" di Dio,
che ogni giorno mi donano la grazia della paternità.
A mio zio p. Candido Del Pizzo ofm
per avermi insegnato
a cantare l'«Altissimu» e la Vita «cum tucte le creature».

«Voglio che preghi per me e non pianga per me, così potrò essere felice. Voglio che tu tenga la testa alta, che studi, che tu sia brillante e distinto, che diventi un uomo che vale, capace di affrontare la vita, amore mio. Non dimenticare che io facevo di tutto per renderti felice, a tuo agio e in pace, e che tutto ciò che ho fatto era per te. Quando crescerai, ti sposerai e avrai una figlia, chiamala come me»¹.

*Mariam Abu Dagga**

* Giornalista uccisa durante un raid aereo israeliano sull'ospedale di Gaza.

¹ Articolo pubblicato sul «Corriere della Sera», 26.08.2025, p. 3.

Premessa

A ottocento anni dalla composizione, nel 1225, del *Cantico delle Creature*, nell'ottavo centenario della morte del poverello d'Assisi nel 1226, e a dieci anni dalla pubblicazione dell'enciclica di papa Francesco *Laudato si'. Sulla cura della casa comune* nel 2015, si coglie l'occasione per offrire qualche spunto di riflessione sulla portata e sull'impatto sociale dell'opera di san Francesco nella cornice dell'ecologia integrale. Di una ecologia che è "antidoto" alla cultura dello scarto e «che definisce in sé tutti quei comportamenti volti a preservare e proteggere la Terra e chi la abita»¹, testamento e lascito di un papa che, come san Francesco, ha chiesto di essere sepolto nella nuda terra.

L'intento non vuole essere letterario poiché il *Cantico* gode di pagine di critica mirabili in ogni tempo e ad ogni latitudine, ma piuttosto quello di scorgerne l'itinerario di mitezza e speranza, una via di educazione alla bellezza, al perdono e alla comunione, alla "sororità" e alla "fraternità", all'amicizia sociale invocata da papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*². È un cammino etico di pace secondo una spiritualità anche laicale che cercheremo nel *Cantico*, possibilmente, di una vita condotta sotto la guida dello Spirito le cui forme e modalità vanno trovate «tempo per tempo, condizione per condizione, situazione per situazione»³. Vanno trovate cioè nel "secolo", in questo mondo, qui e ora, nel tempo degli uomini, in «onne tempo», in quanto "creature" in

¹ D. PARISI, voce "Ecologia", in F. OCCHETTA (a cura di), *Il vocabolario della fraternità. 365 parole per riscrivere la nostra umanità*, Bur, Milano 2024, p. 118.

² FRANCESCO, *Fratelli tutti*, Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, 04.10.2020 (da ora in poi solo *Fratelli tutti*).

³ G. LAZZATI, "Secolarità" e "Istituti secolari", in Id., *Consacrazione e secolarità*, Ave, Roma 1987, pp. 15-47.

una spiritualità creazionale dove l'uomo, creatura tra le creature è, per dirla con san Tommaso d'Aquino, "vicario nell'opera di creazione", "aiutante di Dio", che custodisce e coltiva, amministra e non possiede.

È la logica francescana dell'*usus pauper*, usufruire senza reclamare possesso, soprattutto di quei beni comuni su cui oggi tanto si specula, si consumano guerre, spesso dimenticate, in ogni parte del mondo (Sudan, Burkina Faso, Mali e Niger, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Myanmar, Haiti, le regioni curde tra Siria e Turchia...) e si perpetua la schiavitù di intere popolazioni, beni condivisi, risorse materiali e immateriali che non appartengono a individui o enti, ma sono accessibili e utilizzabili dall'intera comunità. E dunque il "tempo", la "situazione" e la "condizione" non possono essere che quelli della "comunità" intesa come "casa comune", in cui possiamo essere educati all'utilizzo di beni che, seppur regolamentati, siano sempre accessibili in maniera condivisa, dai quali nessuno sia escluso se non ai fini di tutela, che siano gestiti in modo da non esaurirsi, non siano soggetti all'irresponsabilità e alla brama di potere degli uomini.

10

Il *Cantico*, attraverso il richiamo alla originaria bellezza di creature oggi sfregiate e usurpate, è un modello relazionale e politico, ci aiuta a sperare contro la paura dell'altro percepito come minaccia, è un modello di amicizia; il *Cantico* è la promessa di un futuro al quale ritornare nella sua essenziale originalità: una persona può sperare solo vivendo con gli altri, altrimenti sarebbe un accentratore, una "persona monarchica", centro dell'universo dove tutto dipenderebbe dai propri desideri. In altri termini:

non c'è nessuna speranza, perché non ho tutto ciò che voglio e non voglio dipendere da altre persone inaffidabili, o dal caso. Lo spirito di speranza, quindi, è implicitamente collegato a uno spirito di rispetto per l'indipendenza degli altri, a una

rinuncia all'ambizione monarchica, a una sorta di rilassamento ed espansione del cuore⁴.

E verrebbe da chiederci: quante volte la natura umana, l'ecosistema sono stati piegati ai desideri di potere e di controllo, ai desideri egoistici dell'uomo? Desideri contro l'umanità!

Ci sono donne e uomini che nel dramma della loro esistenza ci insegnano ancora a credere nell'umanità e a fare del desiderio di aiuto, comprensione e inclusione, un punto di forza, riscrivendo per noi ogni giorno il *Cantico*, per il desiderio di riconquistare la dignità di Creature. È il caso delle persone detenute affidate al Centro di Pastorale carceraria dell'arcidiocesi di Napoli, le cui riflessioni, i cui desideri di speranza, in appendice al testo (vedi *infra*, p. 117), sono per noi via di coraggio e di fede. Papa Francesco, nell'anno del Giubileo sulla speranza, dopo aver aperto il 25 dicembre 2024 la Porta santa a San Pietro, la aprirà il giorno dopo anche nel carcere di Rebibbia, una prima volta, memorabile per la storia dei Giubilei ordinari.

E come afferma don Mimmo Battaglia, cardinale arcivescovo di Napoli:

A noi, popolo che legge, spetta il dovere di non arrenderci. La pace germoglia in salotto – un divano che si allunga; in cucina – una pentola che raddoppia; in strada – una mano che si tende. Gesti umili, ostinati: “tu vali” sussurrato a chi il mondo scarta. Il seme di senape è minimo, ma diventa albero. Così il Vangelo: duro come pietra, tenero come il primo vagito. Chiede scelta netta: costruttori di vita o complici del male. Terze vie non esistono⁵.

⁴ M.C. NUSSBAUM, *La monarchia della paura. Considerazioni sulla crisi politica attuale*, il Mulino, Bologna 2020, p. 184.

⁵ D. BATTAGLIA, *Se non per Dio, fatelo per ciò che d'umano resta nell'umanità*, in «Avvenire», 08.07.2025.

Anche quando la pace sembrerà ormai raggiunta, ricordiamo sempre a noi stessi che non potrà mai dirsi definitiva se sarà costruita su un illusorio equilibrio di forze determinato dal possesso di armi e da interessi di profitto che ledono diritti, o da pretese consumate sulla pelle dei più deboli, ricattati da scelte disumane tra la vita e la morte. «La pace rimane solo suono di parole, se non è fondata su quell'ordine [...] fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato e integrato dalla carità e posto in atto nella libertà»⁶.

Una primavera spirituale proprio alla maniera di san Francesco che, come scrive papa Leone XIV nella sua prima esortazione apostolica *Dilexi te*, non fonda una «realità di servizio sociale, ma una fraternità evangelica» indicando a noi tutti il modello di una «povertà relazionale» di prossimità, uguaglianza, minorità. «La sua santità germogliava dalla convinzione che si può ricevere veramente Cristo solo donandosi generosamente ai fratelli»⁷.

⁶ GIOVANNI XXIII, *Pacem in Terris*, Lettera enciclica sulla pace fra tutte le genti fondata nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà, 11.04.1963 (da ora in poi solo *Pacem in Terris*), 89.

⁷ LEONE XIV, *Dilexi te*, Esortazione apostolica sull'amore verso i poveri, 04.10.2025, (da ora in poi solo *Dilexi te*), 64.